

L'indagine dell'Osservatorio sul bilancio di welfare delle famiglie di MBS Consulting rivela quanto spendono gli italiani per lavorare.

Claudia Marin
ROMA

LAVORARE costa, eccome se costa. Tra spese di trasporto, pasti fuori casa e inconvenienti vari, le famiglie italiane spendono circa 31,2 miliardi di euro per poter lavorare. In pratica la seconda voce di spesa del welfare familiare, dopo quella relativa alla salute (33,7 miliardi, con un importo medio è di 1.336 euro). A tirare le somme è un'indagine ad hoc dell'Osservatorio sul bilancio di welfare delle famiglie italiane, predisposto da MBS Consulting, società di consulenza nel settore. Che cosa intendiamo per welfare familiare? Tutti gli impegni che la famiglia sostiene per garantire il benessere e la sicurezza sociale dei propri membri, in ambiti come salute e assistenza, lavoro, istruzione, previdenza e assicurazioni, cultura e tempo libero.

Ebbene, in questo contesto i cosiddetti supporti al lavoro hanno un peso rilevante. Le spese di trasporto e di alimentazione necessarie per lavorare sono sostenute da 16,6 milioni di famiglie, per un importo medio annuo di 1.877 euro. Si ripartiscono tra le spese di trasporto, che sono le più frequenti (sostenute dall'86,4% delle famiglie con persone che lavorano) e le più costose (1.865 euro), e le spese per i pasti fuori casa, la cui frequenza è del 19,6% e l'importo di 1.356 euro. Scendendo nel dettaglio, possiamo scoprire che l'automobile privata è tuttora il mezzo prevalente per recarsi al lavoro. «Ciò determina - osservano i ricercatori - difficoltà oggettive per le politiche pubbliche e aziendali di razionalizzazione della mobilità. I mezzi propri a motore sono il mezzo principale per il 60,9% dei casi; i mezzi pubblici per il 15,1%. I mezzi aziendali hanno una quota minore: 3,4%, e il car-



Trasporti, pasti e piccoli guai Lavorare costa 31 miliardi di euro «Serve più welfare aziendale»

sharing lo 0,8%. Per il 20% dei lavoratori la vicinanza permette altri mezzi: la bicicletta (6,3%) e a piedi (13,4%).

SE PASSIAMO alla voce alimentazione, i luoghi di consumazione dei pasti sono ovviamente condizionati dalle distanze e dalle dimensioni dei centri urbani in cui risiedono le aziende. Nel 38,5% dei casi i lavoratori riescono abitualmente a consumare i pasti a casa. Negli altri casi, per il 29,9% si portano il pasto da casa; per il 16,1% utilizzano una mensa aziendale; per il 15,5% consumano i pasti in locali vicino al lavoro, prevalentemente senza ticket (8,8%), mentre il 6,7% utilizzano buoni pasto. Certo è che l'incidenza percentuale delle spese per il la-

↑ **AUTO, BUS, MENSA E IMPREVISTI**

Si spendono 1.877 euro all'anno. A destra il ministro del Lavoro Giuliano Poletti

voro sul reddito è molto maggiore nel segmento dei meno abbienti: le famiglie in condizione di debolezza economica (reddito medio netto di 13.600 euro, per 7,7 milioni di famiglie) devono spendere il 6,3% del loro reddito per recarsi al lavoro. Questa quota diminuisce di segmento in segmento, con il crescere della ricchezza, fino al 3,3% delle famiglie agiate. Stando così le cose, secondo la ricerca di MBS, in assenza di sostegni pubblici, solo la crescita del welfare aziendale può assicurare un'adeguata risposta ai bisogni sociali delle famiglie.

Il carico familiare delle spese per il lavoro, nello specifico, può essere alleviato da due linee di misure di welfare aziendale: da un lato i contributi economici e i servizi azien-

dali diretti, dai buoni pasto ai servizi per il trasporto; dall'altro una più generale trasformazione dell'organizzazione di lavoro verso la quale si dirigono i più recenti accordi sindacali, con l'adozione di modelli flessibili come lo *smart working*. Emerge una convergenza tra i bisogni di welfare delle famiglie e le opportunità di sviluppo del welfare aziendale. Subito dopo le richieste di assistenza sanitaria integrativa, dalle indagini sulle esigenze delle famiglie emergono quelle legate ai supporti per lavorare: dai rimborsi per il trasporto e i pasti alle facilitazioni per la conciliazione tra il lavoro e la vita familiare, come l'integrazione del congedo di maternità, una maggiore flessibilità dell'orario, permessi aggiuntivi retribuiti.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

PREVIDENZA
LA STAGIONE DELL'EFFORTE

Trasporti, pasti e piccoli guai
Lavorare costa 31 miliardi di euro
«Serve più welfare aziendale»

LA STORIA DELLA SETTIMANA